

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Leggo il testo (Mt 22,1-14)

La parabola del banchetto di nozze segue immediatamente, nella narrazione matteana, quella dei vignaioli omicidi. Gli ascoltatori sono gli stessi: i capi dei sacerdoti e i farisei (cf, 21,45). E identico è nei due racconti l'elemento essenziale: il banchetto di nozze, come già la vigna, è simbolo del Regno di Dio. Ma questa volta la parabola permette al lettore di fare un passo in avanti, offrendosi come un ancor più chiaro appello alla conversione.

L'immagine del banchetto è di nota estrazione biblica. Attraverso di essa i profeti avevano annunciato il Regno che ogni pio israelita attendeva con impazienza. Un testo emblematico è quello di Is 25,6-10a (I Lettura), dove si afferma che il Signore stesso preparerà per tutti i popoli, sul suo monte santo, il banchetto escatologico, il che significa che il Signore entrerà in alleanza con tutti i popoli e li ammetterà alla sua presenza. Nel testo isaiano viene descritto un banchetto superlativo, con carni grasse e cibi succulenti che non solo indicano l'abbondanza (cf Sal 26,8), ma richiamano anche il culto (nella liturgia del tempio il grasso era bruciato davanti all'altare perché destinato a Dio: cf Lv 3,3-16): si tratta qui di un cibo divino che Dio condivide con tutta l'umanità. Da parte sua il vino è nel mondo biblico segno di gioia (Gdc 9,3; Sal 4,8; 104,15; Ct 1,4, ecc.), oltre che segno del grande banchetto escatologico (Gl 4,18). Il banchetto descritto da Isaia è dunque un banchetto pieno di gioia, una gioia grande e insperata alla quale ogni uomo è chiamato da Dio a prender parte. Anche nel testo evangelico si parla di un banchetto sontuoso. L'occasione è la celebrazione reale per le nozze di suo figlio (cf Lc 14,15-24, dove l'occasione è semplicemente una importante cena). Il re stesso si occupa di tutti i preparativi, come già il padrone della vigna aveva curato ogni dettaglio per la sua coltivazione: "Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali grassi sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!" (22,4). E qui come nella parabola della vigna vengono inviati dei servi, che ricevono un trattamento analogo a quelli del racconto precedente. Nel presente racconto l'invio dei servi presuppone che vi siano stati due inviti, uno prima della preparazione e l'altro al momento in cui tutto era ormai pronto: "Ecco ho preparato". Qui, come nella parabola precedente (dove si parlava di due gruppi di servi) è indicata l'insistenza di Dio. Il rifiuto degli invitati irrita il re che reagisce molto severamente, dando alle fiamme la città, elemento del racconto che fa pensare alla distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 70 d.C. Ma il re non si arrende. I servi escono di nuovo e invitano tutti coloro che incontrano, buoni e cattivi (cf 13, 47-50). Ancora una volta è sottolineata la tenacia dell'amore di Dio. Nonostante il rifiuto degli uomini il Regno continua ad essere offerto.

Sorprende nel racconto il rifiuto degli invitati (qui non siamo di fronte a un dovere da compiere necessariamente come nel caso dei vignaioli, ma a un invito da sogno tranquillamente rifiutato!), e sorprende il secondo invio dei servi per rivolgere l'invito a nuovi invitati in giro per le strade. Ma sorprende soprattutto un altro particolare: il fatto che il re entra nella sala, scorge un invitato senza veste nuziale e lo fa espellere. Il valore giudiziario della scena è evidente. Sorprende però come il re si possa aspettare che qualcuno, invitato improvvisamente al banchetto, si presenti necessariamente indossando l'abito nuziale. Certamente molti degli invitati, poveri com'erano, non potevano possedere una simile veste. Evidentemente l'abito nuziale veniva donato dal re stesso. Senza questo abito, puro dono del re – come dono gratuito e inaspettato è lo stesso invito – non è possibile prender parte al banchetto escatologico. Dobbiamo dunque domandarci in cosa consista questo abito. Con tutta probabilità esso sta a simboleggiare ciò che nella parabola precedente era descritto

con l'immagine dei "frutti", vale a dire quelle opere della giustizia "superiore" alla quale è chiamato chiunque voglia entrare e rimanere degnamente nel Regno dei cieli (cf 5,20).

Possiamo trovare un parallelo interessante in un'altra immagine di banchetto nuziale presente nel Nuovo Testamento: "Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta; le fu data una veste di lino puro e splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: 'Scrivi: beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!'" (Ap 19,7b-9a). Anche qui viene sottolineata la dimensione del dono. Dono che però diventa impegno: "Le fu data una veste", il soggetto donante resta sottinteso ma è Dio stesso; "La veste sono le opere giuste dei santi", cioè i credenti si impegnano concretamente per testimoniare nel mondo la giustizia di Dio che si è manifestata nel mistero pasquale del Cristo-Agnello e che risplenderà pienamente al suo ritorno nella gloria.

La parabola del banchetto regale non si limita dunque a descrivere un fatto già accaduto nella storia e che continua a ripetersi. Troviamo qui un appello ai credenti perché ricordino che l'ora è decisiva. Non si può rimandare la conversione, non è pensabile essere distratti di fronte all'impegno per il Vangelo. Non possono esserci cose più importanti da fare! Il giudizio di Dio già si è manifestato nella storia. Ma questo giudizio non riguarda soltanto i primi invitati. Il giudizio è anche per i secondi invitati, cioè coloro che hanno già accettato l'invito e rischiano di crederci sempre e comunque a posto. Chiaro risulta in proposito il versetto conclusivo: "Molti sono chiamati, ma pochi eletti" (v.14). L'essere entrati nella sala – cioè nel Regno dei cieli, che nella comunità cristiana ha il suo segno e il suo inizio – non è ancora una garanzia: è necessario essere sempre in ordine, cioè vivere un cammino di conversione continua, nella vigilanza e nella pratica della giustizia.

Medito il testo

Il messaggio fondamentale della parabola è chiaro: l'ingresso nel Regno non è garanzia sufficiente per potervi rimanere. Tutti sono chiamati, ma gli eletti sono coloro che scelgono liberamente di rispondere alla chiamata non a parole, ma con i fatti, con concrete opere di giustizia, facendo la volontà del Padre (cf Mt 7,21.24-27). Considero la mia vita come un continuo cammino di conversione e di santità, o in fondo mi sento già arrivato, già sicuro al mio posto nel Regno?

Il racconto parabolico ci presenta fatti già accaduti nella storia (il rifiuto dei primi invitati, la chiamata dei secondi, l'avvento del Regno...), aprendoci all'attesa di ciò che avverrà nel tempo escatologico. Un'esperienza duplice che il Nuovo Testamento eredita dalla profezia di Israele. La celebrazione eucaristica (alla quale è facile pensare leggendo la parabola del banchetto reale), è allo stesso modo un fatto storico che contemporaneamente offre ai credenti un anticipo del banchetto escatologico. Mangiare del corpo di Cristo e bere del suo sangue significa avere fin da ora la vita eterna (cf Gv 6,53-54), quella che risplenderà in pienezza alla fine dei tempi. Vivo la celebrazione eucaristica con questo respiro di eternità? O la Messa si riduce per me a una pia pratica che semplicemente si chiude ogni volta con il saluto liturgico finale? Sento tutto il necessario senso di sorpresa e gratitudine per l'invito rivoltomi nel partecipare alla Mensa del Signore ("Beati gli invitati!")? O mi lascio vincere dalla pigrizia e dall'abitudine?

Prego a partire dal testo

Posso usare nella sua interezza il Sal22 proposto dalla liturgia domenicale, il Salmo del Dio-pastore, soffermandomi particolarmente sull'immagine della mensa preparata per me dal Signore.

Oppure posso pregare ripetutamente e con intensità il *Padre nostro*, soffermandomi soprattutto sull'invocazione "dacci oggi il nostro pane quotidiano", nella consapevolezza che il Pane per noi credenti è Cristo, che come sposo, ci introduce nel banchetto del Regno dei cieli.